

## Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>Notaro Jacomo da lentino A mando lungiamente. disio kio uedesse.q(ue)llora kio piacesse. komio ualesse.auoi don(n)a ualente. ma rauigliosamente. mi sforso sio potesse. kio cota(n)to ualesse. ke uoi paresse lo mio affar piacente Uorria seruire a piacim(en)to. lautocto piaciere. e conuertire lo meo parlam(en)to. acciokeosento. per intendenza dele mie parole. ueggiate comelomeo cor si dole.</p>
<p>Notaro Jachomo Da Lentino  Amando lungiamente, disio k'io vedesse quell'ora k'io piacesse kom'io valesse - a voi, donna valente. Maravigliosamente mi sforso s'io potesse k'io cotanto valesse, ke voi paresse - lo mio affar piacente. Vorria servire a piacimento là u' tocto piacere, e convertire - lo meo parlamento acciò k'eo sento: per intendenza de le mie parole veggiate come lo meo cor si dole.</p>
II
<p>N on dole caggia dolo. diuo madon(n)amare. Anzi mi fa allegrare. inuoi pensare lamorosa uoglia ko(n) gio parche maccoglia lo uo(st)ro in(n)amorare. (et) per dolce troppo aspectare. ueder mi pare. cioche mi sorgo glia <u>madon(n)a</u> cosa micordoglio. keo non so i(n) ueritate. keuo sacciate lo ben keo uiuoglio. accio mi doglio. non posso dir dicento parti luna. la mor keo porto. ala uostra persona.</p>

Non dole c'aggia dolo,  
di vo', madonn' amare,  
anzi mi fa allegrare  
in voi pensare - l'amorosa voglia:  
kon gio' par che m'accoglia  
lo vostro innamorare,  
e per tropo aspectare  
veder mi pare - ciò che mi s'orgoglia.  
Ma d'onna cosa mi cordoglio,  
k'eo non so in veritate  
ke vo' sacciate - lo ben k'eo vi voglio:  
acciò mi doglio,  
non posso dir di cento parti l'una  
l'amor k'eo porto a la vostra persona.

III

S e lamorkio uiporto non posso dire in tucto. uagla-  
mi alcun bon mocto. ke p(er)unfructo piacie tuc-  
tunorto. e perunbon conforto. si lassa ungran  
corrocto. e retorna indisducto. accio no(n) docto ta-  
le speranza porto. E se alchun torto mi uedete  
poi ne temente aduoi chebella. piu ke per orgoglo  
siete kesapete corgoglo none gioia. mauoi con  
uene. etuttoquanto ueggio auoi sta bene.

Se l'amor k'io vi porto  
non posso dire in tucto,  
vagلامي alcun bon mocto,  
ke per un fructo - piacie tuct'un orto,  
e per un bon conforto  
si lassa un gran corrocto  
e retorna in disducto  
acciò non docto - tale speranza porto.  
E se alchun torto mi vedete,  
poinete mente ad voi,  
che bella più - ke per orgoglo siete,  
ke sapete  
c'orgoglo non è gioia, ma voi convene,  
e tutto quanto veggio a voi sta bene.

IV

E tuttoquanto ueggio mi pare auenantezze. altra  
neggio nondixio. E nulla donna ueo caggia ta(n)  
te adornezze kele uostre altezze. no(n) bassezze. la  
onde innamorio. E se madonna mia amasse io  
uoi euomeuese fosse neue. foco mi parria. enoc  
te dia. tuctauia. mentre kauraggio amore. ekil  
benama ritorna indolore.

E tutto quanto veggio  
mi pare avenantezze

altra - ne ggio' non dixio.  
E nulla donna veo  
c'aggia tante adornezze  
ke le vostre altezze  
non bassezze, - là onde innamorio.  
E se, madonna mia,  
amasse io voi e vo' meve,  
se fosse neve - foco mi parria  
e nocte dia  
tuctavia - mentre k'avraggio amore;  
e ki 'l ben ama ritorna in dolore.

V

N onso komeo uiparo. nekedime farete. ancider mi  
potrete. enon mi trouerete. oreuaro. ma tuctauia  
dunairo. kotanto mi piaciete. emorto mi uede  
te. senon mau(r)ete aluo(st)ro riparo A lo conforto  
dipietanza. kencoçi al core. elioki fore pianga  
no damanza. edallegranza con abundanza delo  
dolce piancto. lobel uisaggio bagni tucto q(ua)nto.

Non so kom'eo vi paro  
né ke di me farete;  
ancider mi potrete  
e non mi troverete - 'ore varo  
ma tuctavia d'un airo,  
kotanto mi piaciete;  
e morto mi vedete  
se non m'avrete - al vostro riparo:  
a lo conforto di pietanza  
k'encoçi al core,  
e li oki fore - piangano d'amanza  
e d'allegranza:  
con abundanza - de lo dolce piancto  
lo bel visaggio bagni tucto quanto.

- letto 114 volte